

IL CASO

«L'anno scorso sono retrocesse quattro squadre con la tifoseria di sinistra (Empoli, Modena, Ancona e Perugia ndr). Quest'anno evidentemente tocca a noi. Non importa se ad arbitrare arrivi un internazionale o un arbitro di terza fascia, perché è chiaro che diamo fastidio e siamo condannati in partenza». Parole come pietre, parole di Cristiano Lucarelli, capitano e tifoso del Livorno, stanco dei tanti errori arbitrali subiti in questo avvio di stagione (l'ultimo, ieri contro la Samp, un fallo da rigore ignorato dall'arbitro Rosetti apparso abbastanza netto) ed evidentemente convinto che le «sviste» non possano essere casuali.

Sentimenti condivisi, all'interno dalla squadra (in silenzio stampa) e dalla società se è vero che, come ricordava Gianni Mura su Repubblica nei suoi «Cattivi Pensieri» domenicali, il presidente Spinelli si era già lamentato in settimana: «Col-



Lo sfogo di Lucarelli: «Siamo di sinistra. Ci manderanno in serie B»

A Genova "svista" contro il Livorno. Il centravanti esplose: «È già successo l'anno scorso». Galliani: «Si scusi»

piti perché di sinistra» confermando quei malumori che neppure le ripetute dichiarazioni d'amore del presidente della Repubblica Ciampi erano riuscite ad attenuare.

Un "incendio" già divampato dopo appena cinque giornate di campionato, che le parole del vicepresidente del Milan, Adriano Galliani non aiuteranno a spegnere. Passato, più veloce della luce dai sorrisi per la vittoria di Kakà e Maldini alla maschera grigia da presidente della Lega (quella che somiglia all'imitazione di Teocoli) e inizialmente rifiutatosi di rispondere perché «troppo vicino al presidente Berlusconi», il recor-

dman nazionale di conflitti di interessi (è reso confesso) si è lasciato poi andare: «Sono le parole più gravi che mi sia capitato di sentire da quando seguì il calcio» ha chiosato Galliani, tanto per smorzare i toni aggiungendo, sempre più livido in volto che «Lucarelli dovrebbe soltanto scusarsi». Al dirigente del Milan (quello con la faccia sorridente) non era piaciuto neanche un po' l'esordio in campionato, quando il Livorno si era presentato a S.Siro strappando un meritato 2-2 e i quindicimila toscani al seguito con altrettante bandane di presidenziale ispirazione. Un «affronto» sotto le telecamere di Sky che aveva

indispettito più dell'inaspettato passo falso sul campo.

In attesa delle inevitabili repliche e controrepliche, delle dichiarazioni di voto dell'arbitro Rosetti e della prossima squalifica di Lucarelli, una sola considerazione. Sono passati 450 minuti di gioco e negli occhi degli appassionati rimangono già gesti di inaudita antisportività (vedi Udinese-Brescia), risse in campo, errori a senso unico di arbitri sempre più sudi e polemiche sempre meno civili. Su una cosa forse Galliani ha ragione: la politica in senso stretto non c'entra nulla. È un problema di cultura. E forse è peggio. fra. lu.



Roma, Inter e lo strano festival del gol

I giallorossi rimontano dopo essere stati sotto 1-3. Gioielli di Recoba e Totti (100ª rete)

Francesco Luti

ROMA Il bagarino "ufficiale", quello che con la Roma «ce campa», è al primo sorriso stagionale. Ad un'ora e mezza da Roma-Inter chi ha il biglietto della prima sfida metropolitana della stagione, quella dell'esordio di Gigi Del Neri sulla panchina giallorossa e del ritorno di Roberto Mancini nella capitale, se lo tiene stretto.

Chi non ce l'ha, arriva ad investire 80 euro per una curva (Nord) perché, comunque vada, questa è la partita della svolta. Rispettivamente con 4 e 6 punti prima del via, Roma e Inter hanno decisamente poco da stare allegre: meglio i nerazzurri, in piena corsa in Europa e sopravvissuti a qualche trasferta insidiosa in campionato, ma nel giorno in cui Juve e Milan continuano a premere sull'acceleratore, è vietato anche rallentare. Del Neri, che a quanto dice, allo scudetto ci crede ancora, spedisce allora in campo la Roma più offensiva dell'annata (fa eccezione il secondo tempo di Bologna, ma lì si faticavano a scorgere delle scelte razionali). Il tentativo è quello di riavvicinare una tifoseria sempre più perplessa («Vendete i giocatori e tenete le figurine») e costringere gli uomini di Mancini a preoccuparsi di difendere, su Montella e Cassano, prima di attaccare, con Adriano e Martins.

La Roma parte meglio, Perrotta e De Rossi, scelti da Del Neri a centrocampo, hanno più passo di Veron e Stankovic, costretti a correre, come di consueto, anche per Recoba. El "Chino" fa il trequartista classico anni '60, insomma gioca da fermo, e se tutti intorno corrono, diventa un problema. Dopo soli 8' poi il problema si fa serio perché c'è già da rincorrere. Totti e Mancini confezionano un assist per Montella che stoppa e infila Toldo con un gioiello dedicato ai suoi (troppi) detrattori. L'Inter tiene palla e inizia a spingere, soprattutto sulla fascia sinistra (dove si sacrificano invece a turno Cassano e Perrotta). Totti infatti svaria più avanti, libero d'inventare e concludere a patto di pressare il difensore avversario in possesso di palla. Sull'altro fronte Adriano e Martins, poco cercati dai compagni, sono costretti a risalire il fiume fino alla sorgente, lasciando

BERGAMO Solo a 5' dal termine, e soprattutto grazie a un grave errore dell'atalantino Budan, la Lazio è riuscita a pareggiare con Muzzi un incontro che aveva dominato nella seconda parte della gara. Deludente invece il primo tempo degli uomini di Caso, che pure avevano fallito il gol proprio in apertura, con Muzzi incapace di sfruttare un errore di Gonnella. Dopo questo spavento, l'Atalanta ha preso in mano le redini del gioco e ha cominciato a farsi pericolosa con un tiro di Albertini al

Gautieri fa sorridere l'Atalanta, Budan la Lazio

4'. In vantaggio i bergamaschi passano all'11', quando Più serve Gautieri il cui rasoterra supera Sereni. I nerazzurri possono raddoppiare al 18' quando, su un assist di Marcolini, Budan colpisce al volo, ma la palla passa di poco sopra la traversa. La reazione della Lazio nel primo tempo è inefficace anche se le occasioni da gol arrivano per i biancocelesti a partire dal 20',

quando un salvataggio di Marcolini sulla linea salva la porta atalantina. Nella ripresa la Lazio cambia ritmo, sfoderando notevole aggressività. All'8', in uno scontro fortuito fra Natali e Bellini, con Natali, colpito al capo, fuori dal campo in barella e poi in ospedale per accertamenti (senza esito, per fortuna). Mandorlini lo sostituisce con Sala. Cinque minuti dopo,

Caso manda in campo Pandev al posto di Liverani, e 4' dopo si affida a Dabo in regia a centrocampo, sostituendo Giannichedda. A quel punto la Lazio attacca: Emanuele Filippini ha la palla per pareggiare ma calcia sopra la traversa, poi al 33' è Taibi a neutralizzare con grande bravura una conclusione di Pandev. Al 40' il gol del pareggio laziale: sul settimo calcio d'angolo, dopo una respinta in area la palla arriva a Budan che, liberissimo, anziché rinviarla la mette al centro, dove Muzzi segna.



che a preoccupare Pelizzoli rimangono solo conclusioni da distanze improbabili. Al 43' Mancini inserisce Davids per l'infortunato Martins: la mossa è obbligata ma indovinata perché l'Inter ritrova immediatamente l'equilibrio e pareggia.

Merito di Cambiasso che gira in porta di testa approfittando dell'ennesimo equivoco stagionale tra Ferrari e Mexes. Fuori Panucci, dentro Dellas, la Roma si prepara al

secondo tempo con l'incubo di Madrid, quando il calo fisico dei giallorossi influì più della buona vena di Zidane e compagni sulla disfatta finale.

Mentre la curva Sud dà i numeri («Cessioni, voto: 10. Acquisti, voto: 0») l'Inter approfitta dell'annunciata flessione e passa di nuovo. Bota di Veron e sfortunata deviazione di Mexes alle spalle di Pelizzoli; della Roma, poche tracce. Se ne accor-

ge perfino Recoba che ne approfitta dopo 8' con un bel sinistro da posizione angolatissima che buca il portiere. Bello quasi quanto la punizione con la quale Francesco Totti, 2' dopo, taglia il traguardo delle 100 reti e mantiene miracolosamente in partita la sua Roma.

Del Neri toglie Cassano fischiatissimo da un Olimpico con la pazienza ormai in riserva e inserisce Mido. L'Inter punge in contropiede

con Adriano, mentre la Roma, accantonati tutti gli schemi, prova a buttarla sull'agonismo puro rinunciando a Montella per far spazio a Dacourt.

Il premio arriva alla mezz'ora quando De Rossi (il migliore) approfitta di una dormita della difesa nerazzurra e pareggia da un metro, regalando alla partita il risultato forse più giusto e alle due squadre quello sicuramente più inutile.

La grinta di Del Neri mentre cerca di scuotere i suoi giocatori nel momento più delicato quello della rimonta

Milan-Reggina

Decide ancora Sheva Protesta dei calabresi

Giuseppe Caruso

MILANO Il Milan vola sulle ali di uno Shevchenko sontuoso ed ha la meglio su una Reggina combattiva e ben messa in campo da Mazzarri.

I rossoneri hanno giocato una partita a strappi, entusiasmante in alcuni tratti, preoccupante in altre occasioni, soprattutto in fase difensiva, dove gli uomini di Ancelotti rischiano sempre troppo. La contemporanea presenza di Pirlo, Rui Costa e Kakà a centrocampo, e le due punte in avanti, non permettono al Milan di avere il giusto equilibrio ed il "filtro" necessario.

La Reggina ci ha messo un tempo prima di trovare i ritmi giusti per impegnare i padroni di casa e di sicuro non è stata aiutata dall'aver subito la prima rete da parte di Shevchenko dopo appena 10' di gioco. Gli amaranto per tutti i primi 45' non si sono mai resi pericolosi dalle parti di Dida. I cinque centrocampisti schierati da Mazzarri producevano un grande possesso palla che però non trovava mai lo sbocco verso la rete, anche perché Bonazzoli veniva ben imbrigliato da Nesta e Maldini. Sull'altro fronte i rossoneri si rendevano pericolosi solo grazie a giocate personali di Sheva, Kakà e Rui Costa, ma non mettevano mai in mostra un gioco corale soddisfacente.

Nella ripresa la Reggina partiva più convinta, avanzando il proprio baricentro di una decina di metri e prendendo possesso della zona mediana del campo, in cui i piedi buoni rossoneri faticavano sempre di più per la continua diminuzione di palloni giocabili e per l'aumento dei chilometri da percorrere. Il pareggio degli ospiti era merito di Franceschini che staccava molto bene di testa, ma anche colpa delle solite annesse difensive della retroguardia milanista.

Per fortuna di Ancelotti ci pensava Sheva dopo otto minuti a iniziare l'azione del nuovo vantaggio rossoneri: l'ucraino era bravo prima ad agganciare un lancio di Pirlo, poi a resistere all'impatto con Pavarini (uscito molto bene) ed infine a servire con un retrospassaggio millimetrico la palla del gol all'accorrente Kakà. L'incontro però non finiva qui, perché Mazzarri mandava in campo prima Borriello per Nakamura e poi Ganci per Colucci in modo da rivitalizzare l'attacco. Ancelotti rispondeva con Seedorf per Rui Costa, dopo aver mandato dentro Tomasson al posto dell'evanescente Inzaghi.

Gli amaranto trovavano il gol del pareggio con Borriello di testa, ma Trefoloni annullava per una presunta carica precedente su Nesta. Grandi proteste della Reggina, ma sul ribaltamento di fronte toccava ancora all'ucraino rossonero chiudere ogni discorso. Finché c'è Shevchenko, c'è speranza.

ieri sera

PARMA	0
FIorentina	0
PARMA: Frey, Bonera, Bovo, Contini, Potenza, Simplicio, Grella (6' st Bolano), Marchionni (29' st Degano), Morfeo, Budei (1' st Rosina), Gilardino.	
FIorentina: Lupatelli, Ujfalus, Delli Carri, Viali, Chiellini, Ariatti, Fontana, Piangerelli, Jorgensen (40' st Obodo), Miccoli (15' st Nakata), Portillo (15' st Fantini)	
ARBITRO: Tombolini	
NOTE: angoli: 6-5 per il Parma. Recuperato: 1' e 4'. Espulsi: al 33' st Fontana per doppia ammonizione. Ammoniti: Simplicio, Ariatti, Contini, Bolano per gioco scorretto. Spettatori: 14.434.	

SAMPDORIA	2
LIVORNO	0
SAMPDORIA: Antonioli, Zeroni, Pavan, Falcone, Tonetto (35' st Sacchetti), Diana, Volpi, Palombo, Doni (19' st Kutuzov), Flachi (25' st Rossini), Bazzani	
LIVORNO: Mareggini, Grandoni, Vargas, A. Lucarelli (Pferztel sv), Melara, Balleri (27' st Gambadori), Ruotolo, Vidigal, Cordova (26' st Passoni), C. Lucarelli, Vigianni	
ARBITRO: Rosetti	
RETI: nel st 32' Rossini, 42' Diana	
NOTE: angoli: 9-1 per la Sampdoria. Ammoniti: A. Lucarelli, Pavan, Balleri, Grandoni, Vidigal, Volpi e C. Lucarelli.	

UDINESE	0
JUVENTUS	1
UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Cribari, Kroldrup, Alberto (27' st Pieri), Pinzi (17' st Di Michele), Mauri, Muntari, Felipe, laquinta (30' st Fava), Di Natale	
JUVENTUS: Buffon, Zebina, Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi, Appiah, Emerson, Nedved (22' st Olivera), Ibrahimovic, Trezeguet (1' st Zalayeta)	
ARBITRO: Farina	
RETI: nel st 15' Zalayeta	
NOTE: angoli: 8-2 per la Juventus. Recuperato: 3' e 5'. Ammoniti: Mauri, Muntari, Appiah, laquinta e Di Michele. Note: Bertotto esce in barella dopo essere stato colpito al volto da un tiro di Olivera.	

ROMA	3
INTER	3
ROMA: Pelizzoli; Panucci (1' st Dellas), Mexes, Ferrari, Cuffe; Perrotta, De Rossi; Mancini, Totti, Cassano (17' st Mido); Montella (26' st Dacourt)	
INTER: Toldo; Ze Maria, Cordoba, Burdisso; J. Zanetti, Veron, Cambiasso, Stankovic (38' st C. Zanetti); Martins (44' pt Davids), Adriano, Recoba (40' st Cruz)	
ARBITRO: Bertini	
RETI: nel pt 9' Montella, 46' Cambiasso; nel st 6' Veron, 9' Recoba, 12' Totti, 29' De Rossi	
NOTE: ammoniti Veron, Montella, De Rossi e Cambiasso. Angoli 8-6 per la Roma. Recuperato 2' e 3'. Spettatori 60.000	

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

L'Inter perde Fraizzoli litiga



Il titolo mondiale di F1 si assegna all'ultima gara. Lo conquista Emerson Fittipaldi (già iridato nel '72) su McLaren grazie al quarto posto nel Gp Usa a Watkins Glen vinto da Carlos Reutemann (Brabham). La Ferrari, che ancora nutrivà speranze con Clay Regazzoni, rimane fuori dalla zona punti a causa di noie meccaniche. La classifica costruttori registra la vittoria della McLaren con 73 punti davanti alla Ferrari con 65.

«Per l'incauto Mundine la dura lezione di Monzon», il giovane australiano viene ridimensionato dall'argentino che lo schianta sul ring del Luna Park di Buenos Aires. Monzon impiega sette riprese per infliggere un duro ko. Il nostro Giuseppe Signori vede nella storia di Mundine una similitudine con il sardo Udella sconfitto a luglio dal più esperto campione mondiale dei mosca Betulio Gonzalez: «L'aborigeno è stato lanciato allo sbaraglio dal suo manager come il nostro Udella da Branchini».

Prima giornata di serie A. «Le grandi cominciano deludendo: sconfitte Juve, Inter, Roma, pareggia il Milan, se la cava la Lazio». «Un Bologna senza pretese ma tenace castiga lo sbornismo dei bianconeri» e vince per 2-1, in gol Beppe

Savoldi e Cresci per il Bologna e Anastasi (Cuccureddu fallisce un rigore). L'Inter viene messa sotto da un «brioso Varese» per 2-0 (gol di Libera e Sperotto). La crisi di gioco dei nerazzurri è testimoniata dalla «balordaggine» tattica della posizione di Mazzola e dal clamoroso litigio tra Mariani e Fraizzoli (nella foto). Il presidente pretende che venga schierato il giovane Muraro e Mariani non accetta la scelta e non raggiunge i compagni nello spogliatoio. Tutto parte dall'eventualità che Mariani sia ceduto senza che lo stesso calciatore sia stato avvertito. Peccato che il litigio abbia avuto luogo sul campo di gioco... La Lazio vince per 2-1 con il Cesena (gol di Petrelli, China-glia e Bertarelli) ed il Napoli si impone sull'Ascoli 3-1 con tripletta di Braglia e rete del «vecchio» Renato Campanini. Il trentaseienne di Pieve di Cento, che aveva segnato il primo gol in A nel campionato '57-'58, viene citato da Kim: «appare in tutte le statistiche unicamente perché contende ad Altafini il titolo di più vecchio calciatore in servizio. Ora se si pensa che Altafini raggiunge l'America sulla "May Flower" dei Padri Pellegrini e se si pensa che Campanini figura tra i cannonieri del torneo si capisce che il futuro del calcio italiano è proprio nelle mani dei giovani». Sulla panchina dell'Ascoli ha esordito Carlo Mazzone.